

BOLOGNA
SETTE

Domenica 31 luglio 2005 • Numero 28 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Casa del Clero,
la festa

a pagina 3

L'Arcivescovo
all'Acero

a pagina 4

Gruppo di Taiwan
a Bologna

versetti petroniani

Le bellezza è un'intuizione
che si rivela ai semplici

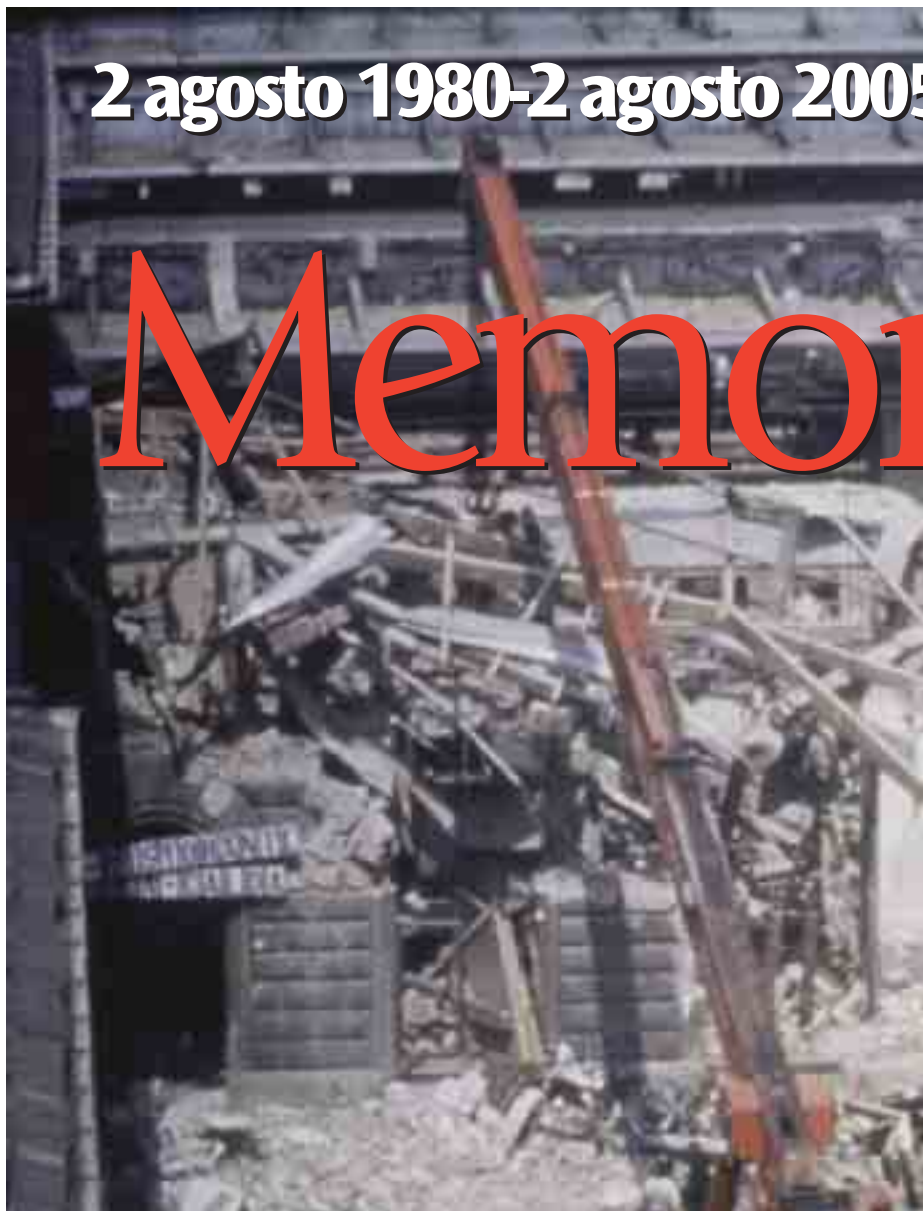
DI GIUSEPPE BARZAGHI

La bellezza non ha prezzo. È lo splendore della bontà. Il bello è il bene nel vero e il vero nel bene. È la bontà vista dall'intelletto e la verità colta con l'affetto. Il bello del bello: è il massimo dell'unità nella varietà. La bellezza è un'accelerazione massima dell'intelletto e dell'affetto. È un'intuizione, un colpo d'occhio accarezzato dal piacere. Non vuol dire necessariamente intelligenza e cultura. Il bello è la bontà che chiama a sé chi è semplice e risplende in chi è semplice, cioè senza piega (sine plica). Il complicato (cum plica) si perde nelle proprie pieghe e non sente nulla. Solo il semplice sente tutto come spiegato (esplicato), perché si sente implicato, in ogni piega: per lui è come se fosse aperto, nudo, puro, limpido, mondo, semplice - appunto. A Dio piace manifestare il proprio mistero alla semplicità dei piccoli e non agli intelligenti (Mt 11,25). Se così è - come è -, Gesù ci aiuti a vedere la bontà così da arrenderci con tutta la calma a ciò che a lui piace. Costi quel che costi. L'unica invocazione umanamente saggia dal Paleolitico in qua è la chiusa dello Stabat Mater: «quando corpus morietur fac ut animae donetur Paradisi gloria».



2 agosto 1980-2 agosto 2005 Venticinque anni fa la strage della Stazione

Memoria e speranza



DI GIOVANNI SALIZZONI

Erano le 10.25 del 2 agosto di venticinque anni fa quando esplose nella stazione di Bologna un ordigno rovinoso che la sventrò al seguito di una terribile esplosione. Un boato spaventoso scosse l'intera città e sollevò una fitta nube di polvere: sotto i detriti rimasero i corpi dei poveri passeggeri, uomini e donne, giovani e anziani. Quelle immagini non potremo mai dimenticarle, come non potremo mai cancellare dalla nostra mente le grida dei feriti che invocavano aiuto.

Ad un quarto di secolo da quel 2 agosto ci troviamo a contare ancora decine e decine di atti scellerati come quello nel nostro Paese, in Europa, nel mondo; centinaia di vittime cadute per mano di uomini armati di ideologie di diversa natura, ma tutte pervase dalla stessa follia criminale. Per i cinque anni del mio mandato amministrativo come vicesindaco di Bologna, mi sono trovato il due agosto a commemorare quei morti in piazza della stazione - esattamente sotto l'orologio con le lancette ferme alle 10.25: ebbene per cinque anni ho ritrovato nei volti dei parenti delle vittime della strage lo strazio

provocato da quella esplosione, che acuiva ulteriormente il dolore per tante altre simili tragedie che nel frattempo la storia aveva accumulato. Così ho maturato la consapevolezza che fare memoria non basta: la memoria deve essere accompagnata da un messaggio di speranza che dia ragione alla fatica di ogni giorno. Certo, nessuno potrà mai restituire i propri cari a chi li ha perduti nella strage. Ma possiamo onorare il loro ricordo anche guardando avanti e impegnandoci tutti a costruire un mondo migliore, un mondo dove gli autori di atti tanto nefandi siano perseguiti senza esitazioni. E questo messaggio dobbiamo comunicarlo anche ai giovani, protagonisti del nostro futuro, responsabili della società del domani: a loro dobbiamo trasmettere il nostro giudizio di condanna di ogni tipo di violenza. Un messaggio estremamente attuale, come dimostrano gli ultimi atti terroristici di Londra e di Sharm el Sheik. A questi scempi possiamo sopravvivere soltanto facendo leva sull'educazione delle nuove generazioni, alimentando la loro coscienza critica, l'abitudine all'elaborazione puntuale e sistematica di ciò che accade intorno a noi. Credo nei



La Stazione distrutta dall'esplosione. Nel riquadro, le esequie delle vittime in San Petronio

giovani e nella loro effettiva capacità di costruire, se opportunamente educati a farlo, una comunità consapevole, rispettosa delle regole, attenta a valori alti e nobili. Un futuro migliore non può che passare attraverso l'educazione delle nuove generazioni. Dobbiamo trasmettere loro una cultura della vita nella vita, dare con coraggio le ragioni del nostro vivere quotidiano, sostenere con forza i valori profondi nei quali crediamo, comunicare con tenacia la speranza in un mondo migliore. Ricordo una riflessione di qualche anno fa del cardinale Biffi che profetizzava l'inevitabile desolazione umana e materiale di una società che predica «libertà senza limiti e senza contenuti, un scetticismo vantato come conquista intellettuale». Ebbe a dire che questa

«cultura del niente», sorretta dall'edonismo e dalla insaziabilità libertaria, non avrebbe potuto reggere all'assalto ideologico di culture - come quella islamica - che si esprimono in maniera indubbiamente più strutturata e compatta, senza tentennamenti e senza sbandamenti. Ebbene, io credo che i cattolici abbiano gli argomenti e gli strumenti per contrapporre la vita alla morte, la verità alla menzogna, la speranza all'illusione. È un esercizio che ritengo fondamentale anche per noi, per non cadere nella banalità e nell'insipienza cui talvolta scivoliamo quando, per difesa, rinunciamo a mettere in gioco noi stessi e la nostra capacità di giudizio chiamandoci fuori da qualsiasi coinvolgimento responsabile sui fatti piccoli e grandi che ogni giorno accadono.

la commemorazione

Martedì Messa dell'Arcivescovo

Martedì, 2 agosto, alle 11.30 nella Cattedrale di S. Pietro l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà la celebrazione eucaristica in occasione del 25° anniversario della strage della Stazione.

Era il 2 agosto 1980, alle 10.25, quando una bomba esplose nella sala di aspetto di seconda classe della Stazione centrale di Bologna. Lo scoppio, violentissimo, provocò il crollo delle strutture sovrastanti le sale d'aspetto di prima e seconda classe dove si trovavano gli uffici dell'azienda di ristorazione Cigar e investì anche il treno Ancona-Chiasso in sosta al primo binario. Il bilancio finale fu di 85 morti e 200 feriti. I soccorsi furono immediati, e coinvolsero tutta la città. Il 6 agosto, nella Basilica di S. Petronio, si svolsero i solenni funerali di alcune delle vittime, celebrati dall'arcivescovo cardinale Antonio Poma. Egli nell'omelia, disse tra l'altro: «come Chiesa, ci sentiamo "dentro" a quanto è successo, e ci adoperiamo per dire ai nostri fratelli non parole di afflizione, ma di pace, e di dare un aiuto alla loro speranza, pur in tanta disperazione... Dobbiamo pensare che la più opprimente infelicità e il più tormentoso rimorso pervadano per tutta la vita il cuore di quanti si sono resi colpevoli di questo crimine orrendo, di inaudite dimensioni, come di ogni strage o forma di violenza. Ancora una volta, sulla catastrofe che è davanti ai nostri occhi, sentiamo di ripetere a noi tutti: "Se tu avessi conosciuto quello che giova alla tua salvezza e alla tua pace!"».

Il cardinale Biffi e gli immigrati:
«errata corregge» per gli smemorati

Un settimanale largamente diffuso ha pubblicato qualche tempo fa un'intervista al presidente del Senato, Marcello Pera, sui temi dell'identità europea. L'intervista è stata ripresa anche recentemente da alcuni quotidiani e periodici. Ponendo il tema, attualissimo, dell'immigrazione in Europa, l'intervistatore testualmente afferma e chiede: «Il cardinale Biffi dichiarò che fra gli immigrati era meglio fare entrare solo quelli cristiani. Fu provocazione?», dando per scontato con perentoria sicurezza che il Cardinale avesse proposto l'adozione di un criterio di selezione degli immigrati basato sulla discriminazione religiosa. Da dove l'articolista abbia desunto questa sua certezza ci piacerebbe sapere. Il lettore curioso, invece, potrà facilmente reperire nel «Liber Pastoralis Bononiensis» (ed. Dehoniane, Bologna

2002) i testi in cui il cardinale Biffi ha trattato del tema immigrazione, e vi potrà constatare che egli, di fronte all'inevitabile necessità di regolamentare comunque i flussi immigratori, ben lungi dall'invocare criteri selettivi basati sulla discriminazione religiosa, ha semmai proposto - laicissimamente - alle autorità pubbliche di considerare il criterio della compatibilità culturale tra i nuovi venuti e la popolazione autoctona come quello capace di garantire al meglio una pacifica e fruttuosa convivenza. Ma fortunatamente la ragione laica di Marcello Pera è tra quelle che ancora ragionano, e in questo modo ha liquidato le fantasie dell'intervistatore: «Il Cardinale fu molto lungimirante e bisognerebbe chiedergli scusa per la pigrizia che non ci spinse ad ascoltarlo. Egli segnalò un problema poi completamente rimosso».

Bersani: «Capire le ragioni della violenza»

DI CHIARA UNGUENDOLI



Il senatore ricorda come visse quei tragici eventi. «Resta oggi attuale la consapevolezza dei pericoli che la violenza e il terrorismo rappresentano per la nostra società, specialmente nelle aree delle grandi città»

«Il mattino del 2 agosto 1980 non ero in città - racconta il senatore Giovanni Bersani - . Appena appresa la notizia mi precipitai a Bologna. Vissi così il successivo momento della tragica emergenza incontrando i feriti negli ospedali, parlando con i parenti che arrivavano da ogni parte, vivendo l'atmosfera della città sgomenta e tuttavia mobilitata con straordinario fervore, insieme ad una vibrante reazione contro la terribile violenza subita. Dopo quello al treno a S. Benedetto Val di Sambro un nuovo attentato aveva colpito Bologna. Cosa fece poi?

Mi preoccupai di avere subito contatti con il sindaco (ero allora consigliere comunale con particolare responsabilità politica), il prefetto, le altre autorità per valutare la situazione e considerare il da farsi. Seguirono riunioni straordinarie del Consiglio comunale, incentrate sulla ricerca delle responsabilità politiche. Esse furono subito attribuite, per varie ragioni, al movimento fascista, che in quegli anni pieni di tante violenze di diverso segno, aveva mobilitato bande armate responsabili di vari, sanguinosi attentati. La vicenda ebbe una forte eco anche in Europa. La presidente del Parlamento europeo Simone Veil si teneva costantemente informata e partecipò con una significativa delegazione parlamentare alle esequie. Nell'occasione il cardinale Poma pronunciò vivamente commosso una toccante omelia. Quali le considerazioni dopo 25 anni?

La memoria di quella luttuosa giornata resta ben viva nella memoria della città, di quanti in modo diretto o indiretto l'hanno vissuta. Il passare degli anni rende tuttavia meno viva tra i più giovani la consapevolezza di quelle giornate e questo è un aspetto da considerare. Accanto all'esigenza di ricordarla restano ancora interrogativi non risolti, come il mantenimento del segreto di Stato su alcuni passaggi della ricerca degli eventi. Resta inoltre attuale la consapevolezza dei pericoli che la violenza e il terrorismo rappresentano per la nostra società, specialmente nelle aree delle grandi città. Bologna ha vissuto nel secolo scorso molte, troppe violenze. Non sempre riusciamo a darci ragione di ciò o la cerchiamo. Il 2 agosto ci esorta a prendere sempre più coscienza delle ragioni che contribuiscono a generarle, anche per meglio potere contenerle e combatterle.

Granaglione, la visita quinquennale della Madonna di Calvigi alla parrocchia

«È un evento che si verifica ogni cinque anni e, anche se per me è la prima volta che vi partecipo da quando sono parroco, so da quanto mi hanno detto i miei parrocchiani che è molto sentito e molto partecipato». Così don Pietro Franzoni, parroco di Granaglione, spiega l'importanza della settimana di celebrazioni che si apre oggi: il pellegrinaggio nella parrocchia della Madonna di Calvigi, proveniente dal suo Santuario. La visita si concluderà domenica 7 agosto e suo momento culminante sarà la Messa dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra alle 18. Oggi l'apertura con la Messa nel Santuario alle 18, e alle 20 il trasferimento dell'Immagine in auto fino alla Serra, quindi a piedi fino alla chiesa parrocchiale del paese. La Madonna rimarrà nella chiesa di Granaglione domani e martedì 2 agosto: domani Messa alle 11 e alle 20 Vespro e processione al cimitero;

martedì alle 11 Messa e alle 20 Vespro e processione che porterà l'Immagine alla Cappella della Colonia. Lì rimarrà durante la giornata di mercoledì 3, quindi alla sera dopo il Vespro alle 20 sarà trasferita nella chiesina del Poggiolo, dove starà giovedì 4. La sera sarà trasferita all'albergo Mellini, dove starà durante la giornata di venerdì 5. In serata nuovo trasferimento e ritorno alla parrocchia di Granaglione, dove sabato 6 agosto alle 9 ci saranno le Lodi e alle 11 la Messa con Unzione degli infermi per anziani e malati. Alle 15 Ora Media e Rosario, alle 18 i Vesperi; alle 20.30 di nuovo Rosario e «fiorita» alla Madonna. Domenica 7 infine alla mattina Lodi alle 9 e Messa alle 11.30; nel pomeriggio alle 15 Ora Media e Rosario. Alla Messa dell'Arcivescovo seguirà alle 20 un momento di fraternità, quindi alle 20.30 Rosario e processione di ritorno della Madonna al Santuario. (C. U.)



Il Santuario della Madonna di Calvigi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 2 AGOSTO

Alle 11.30 in Cattedrale presiede la celebrazione eucaristica in occasione del 25° anniversario della strage alla Stazione del 2 agosto 1980

VENERDÌ 5 AGOSTO

Alle 10.30 al Santuario della Madonna dell'Acerò celebra la Messa per la festa patronale. Alle 20.30 alla Casa del Clero guida la recita del Rosario in occasione della festa della Madonna della Neve.

DOMENICA 7 AGOSTO

Alle 18 a Granaglione celebra la Messa a conclusione del pellegrinaggio della Madonna di Calvigi nella parrocchia.

DOMENICA 14 AGOSTO

Alle 16.30 a Casola dei Bagni celebra la Messa in occasione del restauro della chiesa.

LUNEDÌ 15 AGOSTO

Alle 11 celebra la Messa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». Alle 18.30 a Villa Revedin presiede la celebrazione eucaristica in occasione della Solennità di Maria Assunta.

DA MARTEDÌ 16 A DOMENICA 21 AGOSTO

A Colonia (Germania) partecipa alla Giornata mondiale delle Gioventù.

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO

Alle 17 al «Meeting per l'amicizia tra i popoli» di Rimini tiene una relazione dal titolo «La libertà liberata».

Alle 10 il Vescovo ausiliare presiederà l'Eucaristia seguita dalla processione. Alle 20.30 l'Arcivescovo guiderà la recita del Rosario

Il «ritorno» della Madonna della Neve

Venerdì 5 agosto nella chiesa di Sant'Agostino presso la Casa del Clero, si celebrerà nuovamente la festa mariana. Essa nasce dalla venerazione per un'antica immagine, presente in quel luogo fino al 1796 e poi trasportata in Certosa

DI CHIARA UNGUENDOLI

La celebrazione della festa della Madonna della Neve - spiega il direttore della Casa del Clero monsignor Gian Luigi Nuvoli - è una novità di quest'anno, che riprende però una tradizione antica. Infatti sappiamo da documentazione conservata nell'Archivio della Casa del Clero che nelle Mura del Mille (che coincidevano con le fondamenta dell'attuale Casa verso via del Fossato) fu inglobato un tempietto con un'immagine sacra mariana: uno scritto afferma che essa era stata dipinta addirittura nel 493. Si tratta quindi di un luogo mariano antichissimo di Bologna. Quali sono state le vicende successive di questa Madonna? L'immagine venne venerata per lungo tempo come «Madonna dell'orto», perché si affacciava proprio su quello che attualmente è il giardino della Casa; in seguito venne chiamata «Madonna del Buon Gesù». Il 27 novembre 1661 venne trasportata nella nuova chiesa della Madonna della Neve, costruita negli anni 1659-1661: e da allora prese quello stesso nome. Nel 1796, con le soppressioni napoleoniche, la chiesa della Madonna della Neve fu chiusa e trasformata in magazzino. L'immagine, un affresco, venne allora trasportata alla Certosa e murata nel chiostro detto delle Madonne. Quando fu poi costruita la tomba Pallavicini, l'immagine venne ulteriormente sacrificata, per cui da allora non è visibile se non malamente. Noi speriamo tuttavia

di poterla riavere per ricollocarla degnamente nel luogo originario, che coincide con la parete di fondo della biblioteca.

Come mai questo titolo di «Madonna della neve»?

Esso è associato a quello della Vergine che è venerata a Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore: a Bologna infatti c'era una Confraternita intitolata proprio a tale Madonna e aggregata a quella romana, che aveva come finalità di riscattare coloro che erano divenuti schiavi dei musulmani. Le catene di tali schiavi, una volta presenti nella chiesa della Madonna della Neve, ora sono anch'esse esposte in Certosa.

Che significato ha dunque questa festa oggi?

Vuole essere una ripresa della tradizione, in un luogo che è mariano da più di mille anni. Nella chiesa di S. Agostino, della Casa del Clero, inoltre, non si celebravano fino ad ora feste mariane: abbiamo ritenuto opportuno inserirne una. Non abbiamo l'immagine originale, ma porteremo in processione, la mattina dopo la Messa del vescovo ausiliare monsignor Vecchi, un'altra bella icona mariana venerata proprio in S. Agostino, e andremo fino al punto dove si trovava l'immagine originaria. La sera dopo il Rosario presieduto dall'Arcivescovo ci sarà un momento di festa al quale invito tutti bolognesi presenti in città. Sarà anche un'occasione per conoscere la realtà, importante ma poco nota, della Casa di riposo dei sacerdoti bolognesi.



L'icona mariana conservata nella chiesa di Sant'Agostino nella Casa del Clero

il programma

Celebrazioni religiose e festa con crescentine

Venerdì 5 agosto nella chiesa di S. Agostino presso la Casa del Clero sarà celebrata la festa della Madonna della Neve. Le celebrazioni inizieranno al mattino con la Messa presieduta alle 10 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La celebrazione eucaristica sarà animata dai solisti della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio diretti da Michele Vannelli. Seguirà la processione nel giardino della Casa con l'icona processionale venerata nella chiesa di Sant'Agostino. Alle 20.30 Rosario presieduto dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra; a seguire, alle 21.15, momento di festa con spettacolo di varietà presentato dalla «Giorgino band» e rinfresco con crescentine preparato dalla parrocchia di Santa Maria di Venezzano. L'ingresso della chiesa di Sant'Agostino è in via Barberia 26; quello al giardino della Casa del Clero in via del Fossato 4/3. Si consiglia di raggiungere il posto con le numerose linee di autobus che fermano in Piazza Malpighi, in quanto la possibilità di parcheggio sarà estremamente limitata.

la tradizione

Da Papa Liberio a Bologna

La tradizione narra che la Vergine apparve in sogno a papa Liberio (352-366) chiedendo che le fosse dedicata una chiesa: il perimetro fu indicato da una nevicata, tra il 3 e il 4 agosto del 356, sul colle Esquilino. Fu questa la prima chiesa mariana, detta anche Santa Maria ad nives: il 5 agosto divenne la festa della Dedicazione di Santa Maria Maggiore e della Madonna della Neve. L'immagine venerata in Santa Maria Maggiore è detta «Salus Populi Romani»: la Vergine mostra il Figlio, Via della salvezza, secondo la tipologia iconografica dell'«Odighitria». Colei che mostra la Via. Della stessa tipologia è l'immagine affrescata della Madonna della Neve che era nella omonima chiesa e che ora (malamente visibile) è murata nel chiostro detto «delle Madonne» in Certosa; al racconto della nevicata romana allude anche la tela, presso la Casa del Clero, opera del 1856 di L. Artoli, che mostra l'Esquilino innervato sullo sfondo e l'apparizione della Vergine ai coniugi romani che offrirono i loro preziosi per la costruzione della Basilica. Presso la Casa del Clero il prossimo 5 agosto si ammirerà, in attesa del ritorno dell'affresco originario, una piccola splendida icona (altezza ca. 25 cm), che rappresenta la Vergine Odighitria, mentre il Figlio benedice con le due dita tese, a proclamare di essere la seconda persona della Santissima Trinità, e regge il globo dell'universo sormontato dalla croce da cui deriva la salvezza. Al Santuario della Madonna dell'Acerò, dedicato anch'esso alla Madonna della Neve, abbiamo invece una immagine in cui la Vergine si prende affettuosamente cura del Figlio. Sull'altare oggi si vede un quadro a olio ottocentesco, in cui il Bambino si tiene alla veste della Madre: questo gesto non è che la riproposizione, in forma meno esplicita, della prima iconografia legata a questo Santuario, in cui la Vergine era rappresentato in atto di allattare il Figlio, e questo latte allude ai prodigi con cui la misericordia di Dio viene incontro alle umane miserie.

Gioia Lanzi



La Casa del Clero

Imeldine, cinque sfide per il futuro

Nel Capitolo generale, le suore hanno affrontato temi di grande attualità

Esaminando la situazione dell'intera Congregazione - afferma suor Ilaria Negri, una delle capitolarie - avevamo stabilito cinque linee guida che abbiamo ritenuto importanti per l'oggi. Per quanto riguarda la prima, «Consacrate per la Missione», la sfida era quella di porre un nuovo equilibrio fra tutti gli elementi della vita domenicana ed eucaristica: la preghiera, la vita comunitaria, la vita di studio, i voti, l'apostolato. Per noi l'attività apostolica deve essere emanazione della contemplazione e in questo tempo vediamo che proprio l'aspetto contemplativo fa un po' difetto. Anche il nostro apostolato, entrando in una

dimensione più spirituale, dovrebbe diventare più efficace.

Il secondo punto era «Al servizio dei giovani e della loro vocazione».

Abbiamo constatato che in noi c'è timore dei giovani e abbiamo voluto incitarci a non averne paura. Ci siamo richiamate ad essere «con» e a lavorare «con» non solo «per». Lavorare con la gente, coi giovani, con i laici (che rappresentano il terzo punto, «Una comunione e comunicazione con i laici»). Se prima il laico era visto più come una necessità per supplire a noi, oggi stiamo vivendo con il laicato con un senso di Chiesa. E nell'incontro delle vocazioni differenti riusciamo a fornirci reciprocamente, quasi a fare comunità apostolica con loro. Vogliamo vedere il laico come persona che lavora con noi; e poi anche come amico, fratello e benefattore, ma anche laici che vogliono condividere con noi la nostra spiritualità.

Nel quarto punto avete affrontato il tema della persona in comunicazione con gli altri.

E questo voleva richiamare la spiritualità dei rapporti. La nostra capacità di essere persone adulte e integrate che capiscono che la loro realizzazione è con gli altri, non separate dagli altri. Questo in particolare voleva essere un richiamo alla nostra vita comunitaria. Molte volte le nostre comunità rischiano di essere comunità di lavoro apostolico, ma non comunità di fratelli e sorelle, dove si condividono le gioie e i dolori della vita. Se riusciamo a fare questo nelle nostre comunità, prendendo come modello l'icona trinitaria, saremo non solo persone ma anche comunità significative per gli altri, che ci vedranno come «scuole» di comunione, di fraternità, di preghiera.

Ultima sfida: «Governare e animazione». Tutto ciò che ho detto per le sfide sollecita in



Il nuovo Consiglio generale delle Imeldine

modo particolare il governo della nostra Congregazione. Occorre infatti una formazione permanente qualitativamente migliore per preparare queste persone libere, corresponsabili, realizzate dinamicamente con gli altri. Anche il governo quindi deve trovare nuove modalità di preparare la formazione iniziale che deve essere aperta anche alla missionarietà.

Chiara Unguendoli

Il nuovo Consiglio

Dal 22 giugno al 22 luglio un gruppo di 29 Suore Domenicane della Beata Imelda, provenienti da varie parti del mondo, sono state riunite a Rocca di Papa per celebrare il loro XIV Capitolo Generale. Tema: «Essere presenza viva di Cristo nel mondo». In esso è stato eletto anche il nuovo Consiglio generale, così composto: suor Maria De Fatima Francisco, brasiliana, Priora Generale; suor Lina Basso, suor Maria José Lara (brasiliiana), suor Cristina Simoni, suor Dolores Foralosso, consigliere.

Lizzano, per i sacerdoti pensionati una bellissima estate insieme



Il gruppo di sacerdoti nella canonica di Lizzano

«Dare valore alla montagna, luogo privilegiato dell'incontro con il Signore». Questo potrebbe essere lo slogan di don Racilio Elmi parroco di Lizzano in Belvedere, e dei suoi «villeggianti», ossia un gruppo di sacerdoti in pensione che dal 1982 sono soliti trascorrere le ferie nella canonica della sua parrocchia. «Ospitando durante i mesi di luglio ed agosto alcuni sacerdoti raggiunge due obiettivi - ci racconta don Racilio -: da una parte nel periodo estivo tante piccole borgate della mia parrocchia, come Monte Acuto delle Alpi e Pianaccio, che in inverno contano solo poche persone che tengono viva la comunità, si animano di turisti ed i confratelli che ospito a Lizzano mi aiutano a celebrare le Messe. Vi sono poi diversi oratori nelle frazioni più lontane, che in inverno sono chiusi e dove si celebra solo la festa del Titolare della chiesa, mentre durante l'estate le borgate diventano vive e

proprio intorno a questi oratori si crea una bella comunione. Monsignor Enelio Franzoni, ad esempio, nel periodo estivo è "titolare" dell'Oratorio della Madonna Addolorata ed ogni venerdì parte a piedi da Lizzano insieme ai fedeli, recitando il Rosario, fino ad arrivare alla borgata dove celebra la Messa. Il giovedì abbiamo poi la Messa al cimitero di Lizzano. Sono momenti importanti a cui la gente tiene. Poi vi sono le parrocchie come quella di Greccia, in cui anche la chiesa è andata oramai distrutta a causa delle frane e dell'incuria. Ugualmente durane l'estate celebriamo sempre la Messa nel prato vicino e l'affluenza di fedeli è elevata». «Il secondo obiettivo raggiunto è quello che i sacerdoti ospiti possono godere della pace e della tranquillità delle ferie estive - aggiunge ancora don Racilio - ritengo sia necessario valorizzare la montagna perché in queste zone la natura è stupenda». In questo periodo presenti a Lizzano sono monsignor Antonio Monti già parroco della Metropolitana di San Pietro, don Tarcisio Minarini già parroco a Longara, monsignor Antonio Mascagni già parroco e ora officiante a Pieve di Cento, monsignor Enelio Franzoni

già responsabile delle parrocchia di Santa Maria delle Grazie e don Giovanni Gaddoni già parroco di Croce in Campo, la parrocchia dell'Autodromo di Imola. «Da tanti anni veniamo a Lizzano - interviene monsignor Franzoni - anche perché la fraternità sacerdotale è una cosa molto importante. È utile anche per i giovani sacerdoti che spesso non hanno sorelle o parenti che vivano con loro». «È bello ritrovarsi tra preti - aggiunge don Racilio - parlare della diocesi, della pastorale, dei temi di discussione e delle fatiche delle parrocchia, anche per essere dentro i problemi della Chiesa». La lettura quotidiana di *Avvenire* aiuta certamente a raggiungere quest'obiettivo e spesso il confronto sugli articoli diventa momento di sintesi della giornata per i sacerdoti. «Mi sono fatto inviare *Avvenire* qui a Lizzano - aggiunge don Antonio Mascagni - per non perdere una buona lettura». «Io lo vado a comprare ugualmente ogni mattina all'edicola - commenta don Tarcisio - per dare impulso a questo giornale che è molto importante per la comunità cristiana e non solo». (E. Q.)



Il Santuario di Madonna dell'Acero. Nel riquadro, un'antica immagine della Vergine

L'appuntamento

Venerdì 5 la messa dell'Arcivescovo

Nel Santuario della Madonna dell'Acero si celebra venerdì 5 agosto la festa patronale in onore della Vergine. Alle 10.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà la Messa. Dopo di essa, l'immagine viene portata in processione e passa accanto alle fonti: un giro breve, ma seguitissimo. La nostra immagine è ornata di una fioriera, e se la guardiamo da vicino cogliamo quello che ci insegna. Si tratta di un piccolo dipinto ottocentesco, ma presenta un tratto molto antico: la piccola cometa sulla spalla destra della Vergine è infatti

un resto dell'uso di dipingere tre stelle sulle spalle e sulla fronte della Madre di Dio, per indicare la sua verginità prima, durante e dopo il parto. Il grande acero poi che si vede accanto al Santuario, e sotto il quale ci si ferma per la benedizione dopo la processione che segue la celebrazione eucaristica, fu un pollone dell'acero originario, quello dell'apparizione: che pure è conservato. Lo si vede infatti, dietro l'altare maggiore, e l'immagine è posta proprio su di esso: il legno è chiaramente visibile, nonostante vi siano appesi oggetti e doni votivi. (G. L.)

La tradizione fa risalire la nascita del Santuario a un'apparizione; i miracoli l'hanno accompagnato

Pieve di Roffeno, festa per il restauro

Si sono conclusi i lavori di restauro alla Pieve di S. Pietro di Roffeno. È la chiesa madre e più datata (risale al 1155) di tutta la vallata fra Rocca di Roffeno e Cereglio, «ricostruita su una chiesa preesistente» dice una lapide. «Probabilmente si tratta di un luogo di culto cristiano antichissimo», aggiunge il parroco Paolo Bosi. Per festeggiare l'evento, appuntamento a mercoledì 3 agosto alle 20 con l'inaugurazione degli affreschi e la benedizione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà un piccolo concerto, con il maestro Walter Proni al pianoforte e il soprano Claudia Garavini. Gli affreschi possono essere datati intorno al '600; sono stati restaurati verso la fine '800 e, quindi, nel 1974, vi è stato un altro ritocco, molto parziale. Raffigurano S. Pietro (nel catino dell'abside); Dio, gli angeli e le virtù teologali nella cupola, per concludere con l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi e l'incoronazione di spine nelle lunette più basse. «Cadevano letteralmente a pezzi, se non si interveniva in tempo, li perdevamo» spiega il parroco. Il restauro è iniziato nel settembre 2004 e si è concluso nei giorni scorsi. È stato condotto da una bolognese, Lucia Vanghi: si è proceduto con il fissaggio, poi con la pulitura e quindi con la «correzione dei disturbi visivi». Le decorazioni completamente perdute non sono state ridisegnate, ma è stata una precisa scelta per evitare un falso. All'opera hanno contribuito il comune di Vergato, la fondazione Carisbo e l'associazione Amici della Pieve. «È il risultato è davvero eccellente», commenta ancora don Bosi. (A. A.)



Vergine dell'Acero, una storia di prodigi

DI GIOIA LANZI

La festa della Madonna dell'Acero cade il 5 agosto, ma da sempre la inizia con la veglia del 4: dalla Toscana, dal Modenese, dal Bolognese, si veniva a onorare la «Vergina», la cui festa ogni anno, secondo tradizione, veniva onorata dalla presenza di un Vescovo: il Santuario era divenuto arcivescovile all'epoca del cardinal Nasalli Rocca, nel 1950. Fino ad allora il Santuario, una massiccia costruzione in pietra allungata e bassa, con finestre piccole come quelle delle case del posto era accaduto dal parroco o da un «romitto», un custode che viveva qui in solitudine. Ma quando sorse? La tradizione antica è riassunta nella scritta sull'architrave della porta d'ingresso: «Quae nemori caeco rutilo tam lumine fulsit et coelo

veniens. Virgo Maria fuit»: «Colei che nell'oscuro bosco rifulse di tanto splendore venendo dal cielo fu la Vergine Maria»: si tratta di una iscrizione databile tra la fine del 1700 e il 1800. Forse la si può far risalire a quel 1759, anno dei restauri di cui parla una scritta rinvenuta sotto l'altare maggiore, dove si legge: «FEDIFLITA A. 1358.FRESSSTA A.1759. Una tradizione popolare parla del 1335 ed è stata ripresa dal Calindri, geografo settecentesco che ha fatto scuola e poi dal Rivani e da quanti in seguito trattarono di questo luogo. Questa data è riferita anche da una relazione del secolo XVIII, di un anonimo curato. Il primo documento storico cartaceo è del 31 agosto 1505: è la costituzione di una società tra il parroco di Rocca Corneta e gli uomini del posto in onore della «Santa Maria dala sero vel ala Verzine» (dala sero

sta, in questa scrittura, per da l'asero, cioè dell'acero), per via di molti miracoli che aveva fatto e faceva. Motivo della costituzione della società furono i prodigi che si verificavano e l'onore da rendere all'immagine. Se questa fosse l'unica traccia, il Santuario sarebbe posteriore al secolo XVI. Tuttavia questa società allora costituita non nega che prima ci fosse venerazione alla Vergine in questo luogo. La tradizione precedente è la seguente: su di un acero, in un luogo allietato da sorgenti, il 5 agosto 1335, apparve la Vergine a due pastorelli, una bambina e un bambino, diede udito e parola al maschio, che era sordomuto, e chiese di essere la venerata. La richiesta della Vergine fu accolta, sorse nel 1358 un oratorio le cui forme furono via via ampliate fino a giungere, dopo un restauro nel 1759, alle attuali.

Noi notiamo che anche il rogito citato parla di prodigi: i prodigi hanno preceduto il Santuario e probabilmente anche l'immagine. Ne potrebbe essere prova lo stesso succedersi delle immagini offerte alla devozione: che sono più d'una. L'immagine poteva essere sostituita tranquillamente perché i prodigi non erano da riferirsi direttamente ad essa, ma essa ne era la memoria. Questo diventa ancora più chiaro se guardiamo l'antica immagine della Madonna dell'Acero, in cui la Vergine allatta il Bambino: con quel latte, cui le sorgenti intorno al santuario felicemente richiamano, la Vergine nutre il Figlio, figura della Chiesa che nutre i suoi figli. Il 4 agosto del 2000 il cardinale Giacomo Biffi consacrò il nuovo altare fisso e compì il rito della dedizione della chiesa.

S. Gaetano, la Basilica parla alla città

«La celebrazione della festa di un Santo - ricorda il parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano monsignor Stefano Ottani - consiste anzitutto nel lodare Dio per le meraviglie che Egli ha compiuto in lui; poi nel desiderio di imitarne l'esempio. Per questo, però, occorre conoscere il Santo: e noi abbiamo la fortuna che la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano è stata proprio pensata, nella sua straordinaria iconografia, come illustrazione della vita, delle virtù e della gloria di S. Gaetano. Per questo, la festa di S. Gaetano sarà oltre che un giorno di memoria del Santo e di celebrazioni liturgiche, un giorno nel quale presenteremo ai bolognesi e ai numerosi turisti presenti in agosto gli affreschi che arricchiscono tutta la Basilica. Per questo, nel pomeriggio ci sarà una visita

guidata alla Basilica stessa». «Alla sera, poi - prosegue monsignor Ottani - si terrà una sacra rappresentazione (che è un po' la caratteristica della festa di quest'anno) nella quale i pittori, i committenti e i personaggi degli affreschi "prendono vita". È un testo che nasce da un'idea ed è curato da Laura Franchi, una guida turistica professionale: esso vuole illustrare appunto il significato delle immagini che coprono tutta la chiesa. Sarà dunque S. Gaetano stesso, con i suoi compagni come Paolo Burali, l'Aretino ed altri ancora, assieme ai pittori (i fratelli Rolli, che hanno affrescato la cupola, Angelo Michele Colonna, Lucio Massari) e ai committenti, i padri Teatini e Vittoria Colonna a dare voce e vita a questa rappresentazione, che coinvolge anche i presenti in un itinerario attraverso tutta

la Basilica». Non solo S. Gaetano, ma anche S. Bartolomeo, l'altro patrono della parrocchia, viene festeggiato durante il mese di agosto, «quindi tutto il mese è caratterizzato dalla memoria di questi Santi - sottolinea monsignor Ottani - E fra le due feste, dall'8 al 16 agosto, la parrocchia andrà in pellegrinaggio in Armenia sui luoghi del martirio di S. Bartolomeo. Anche questo gesto è nato dal desiderio di conoscere e far conoscere ai bolognesi chi è questo nostro patrono: pochi sanno che è uno dei dodici Apostoli, quasi nessuno sa che è l'evangelizzatore dell'Armenia. Per



La «Gloria di San Gaetano» dei fratelli Rolli

questo, negli anni scorsi abbiamo preso contatti con la Chiesa armena e abbiamo così conosciuto la storia straordinaria di un popolo e una Chiesa che per primi hanno adottato il Cristianesimo come religione nazionale, nel 301, e da allora le sono sempre rimasti fedeli».

Chiara Unguendoli

il programma

La sera una sacra rappresentazione

Domenica prossima 7 agosto la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) celebra la festa del patrono S. Gaetano. Le celebrazioni avranno inizio alle 10.45 con la Messa parrocchiale; seguirà un'altra Messa alle 12, con preghiera sulla città. Dalle 16 la Basilica sotto le Due Torri si aprirà a bolognesi e turisti offrendo il «ristoro della Provvidenza» (cioè vino per tutti). Alle 18.30 Messa e benedizione con la reliquia del Santo. Alle 21 Sacra rappresentazione: «Santi e pittori raccontano le immagini».

Gmg a Bologna la «Fiaccola della pace»: maratona-pellegrinaggio in vista di Colonia

Arriverà a Bologna martedì 2 agosto la Fiaccola della Pace, grande carovana di preghiera, sport e animazione che toccherà 15 città italiane e europee e le relative comunità civili e religiose lungo il percorso seguito dalle reliquie dei Magi. Una maratona-pellegrinaggio che vede come protagonisti 12 giovani atleti di corsa campestre che porterà la fiaccola per 1500 km, fino a Colonia, dove il 15 agosto di aprirà la XX Giornata Mondiale della Gioventù. L'arrivo è previsto per le 17 presso gli impianti sportivi dell'Arcoveggio, dove si svolgerà una partita in ricordo delle vittime della strage del 2 Agosto. Successivamente (ore 21) l'evento si trasferirà al parco della Montagnola per momenti di animazione e

spettacolo. La fiaccolata partirà domani da Loreto e toccherà nella stessa giornata Rimini prima di procedere per il capoluogo: alternando preghiera e eventi spettacolari, ci si appresta a vivere intensamente l'appuntamento di Ferragosto in un percorso che ha avuto origine a Bari, dove si è svolto il Congresso Eucaristico Nazionale. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Comitato per il pellegrinaggio a piedi a Loreto, il Centro Sportivo Italiano, la Migrantes-Fondazione delle Cei, l'Ufficio per la Pastorale degli Italiani nel mondo, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, mentre l'animazione sarà a cura della cooperativa reggiana

CREAtiv. Segno tangibile di fede e devozione popolare sarà la presenza della statua pellegrina della Madonna di Loreto e del crocifisso di San Damiano. Ogni sera (a Bologna sarà in Montagnola) sipario sullo spettacolo «Let's go! The star»: un susseguirsi di musiche, danze, immagini per ripercorrere la strada della stella cometa che ha guidato i Magi fino a Betlemme. Un'occasione speciale dunque per preparare il cuore e la mente all'evento di Colonia.



Il manifesto dell'evento

Dieci petroniani eccellenti del Novecento

Nell'anno accademico 2000-2001 l'Istituto Carlo Tincani organizzò, una serie di dieci conferenze «mirate», dedicate ad un bilancio dell'attività di quei bolognesi illustri, la cui opera era stata altamente rappresentativa di altrettante aree culturali nella Bologna del Novecento. Queste conferenze sono state raccolte ora nel volume «Dieci bolognesi del Novecento», pubblicato dall'Istituto Tincani con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e curato dal professor Giampaolo Venturi (pp. 203, euro 20). I dieci bolognesi «protagonisti» sono, rigorosamente in ordine alfabetico, lo scrittore Riccardo Bacchelli, il chirurgo Gherardo Forni, il «fascista diverso» Dino Grandi, il giornalista Raimondo Manzini, l'inventore Guglielmo Marconi, la «coscienza di Bologna» padre Orinto Marella, il pittore Giorgio Morandi, il musicista Ottorino Respighi, il calciatore Angelo Schiavio e il sindaco Francesco Zanardi. «Se si eccettua forse Guglielmo Marconi, ricercatore e inventore di fama mondiale», sottolinea il professor Venturi nella prefazione, «difficilmente si ha l'impressione che la nostra città - intesa in senso lato: Comune, diocesi, provincia - abbia dato i natali a personaggi degni di essere ricordati su piano più che locale. Eppure, come testimonia la raccolta di testi che segue, non solo questa idea non corrisponde a realtà, ma il fatto sarebbe stato ancora più evidente se si fosse allargato il discorso ad autori come Pascoli o Carducci, che pure con il Novecento hanno avuto a che fare». La raccolta nel suo insieme è indubbiamente di buon livello, «tale», continua Venturi, «da stimolarne la lettura e la diffusione» anche tra coloro che possono trovare in essa contributi illuminanti e motivo di orgoglio nei confronti della propria città. (P. Z.)



Famiglia, battaglia di civiltà

L'economista Zamagni: «La difesa del matrimonio non è un fatto "cattolico", ma salvaguarda le basi della società»

Eva, dall'ateismo albanese alla riscoperta di Dio

«Senza altra luce, né guida, che quella che nel mio cuore ardeva». Eva Gugu, 26 anni, nata e cresciuta in Albania, figlia di un esponente diretto del regime comunista, riassume con questa frase di S. Giovanni della Croce la vicenda che l'ha portata dall'ateismo di Stato propugnato nel suo Paese, al senso di Dio, e infine al Battesimo nella Chiesa cattolica. Quando in Albania cadde il comunismo Eva era poco più che dodicenne. «L'ideologia ha segnato tutta la mia infanzia - racconta - in famiglia e anche a scuola, dove mi era stato affidato l'incarico di "commissaria", incaricata cioè della comunicazione dell'ideologia marxista alle "masse". Un compito che io, seppur giovanissima (avevo 9-10 anni) cercavo di gestire con la massima serietà. Dovevo essere attenta anche alle "apparenze stravaganti", ovvero a segnalare nella mia classe le persone che non si comportavano o non si presentavano in modo corretto. Era questo il fulcro della vita di tutti noi: osservazioni ideologiche sul modo in cui le persone pensavano e si comportavano». L'incontro con la fede per Eva è arrivato dopo il crollo del regime. Prima Dio era qualcosa di sconosciuto, rimasto sulla bocca di qualche anziano; il Vaticano una realtà misteriosa, che incuteva timore per la sua attività politica. In tanta ferocia ideologica Eva sottolinea tuttavia che se Dio era scomparso dalla società ufficiale, tuttavia non aveva potuto essere cancellato dal cuore della gente: «l'ateismo di Stato non si è potuto trasformare in ateismo di popolo, perché il bisogno di Dio era diventato intimo più che mai. Molte persone continuavano a pregare di nascosto, musulmani e cattolici, mentre per altri il senso di Dio era presente come desiderio latente. Io stessa sono "nata" nel nascondimento di Dio, che dopo il crollo del Regime si è fatto "sentire". Bisognosa di capire chi era Dio, seppure così piccola, ricordo che cercavo qualsiasi opportunità per approfondire la sua conoscenza: parlavo con persone anziane, con amici, leggevo». Fino all'incontro con Cristo e con l'annuncio della sua incarnazione, morte e risurrezione, così nuovo e stupefacente per il cuore di Eva. «Un giorno - prosegue - nel 1992, mi dicono: "Oggi è Natale, è il giorno in cui è nato Gesù". "Chi è Gesù?". "E' il figlio di Giuseppe e di Maria, è nato in una stalla, l'hanno crocifisso ed è risorto!". "Risorto? Che significa?". "Vieni, io sto seguendo l'insegnamento delle Suore di Madre Teresa. Mi battezzero". Queste le prime parole dell'annuncio cristiano, rivoltemi da un bambino. Così ho iniziato a frequentare la catechesi e dopo un po' il pensiero che battezzarsi significava diventare figlia di Dio, come Gesù, che era morto e risorto per me, commuoveva il mio cuore. Questo anche se la mia famiglia non era d'accordo: la scelta di battezzarmi venne interpretata sia come tradimento ideologico, che come un tradimento alla nostra tradizione culturale di famiglia, che era cristiana ortodossa. Ma io non potevo fare diversamente. È un mistero che riscalda il cuore, è il mistero dell'amore di Dio». (M. C.)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sul tema del riconoscimento giuridico delle «coppie di fatto», dei cosiddetti «Pacs» («Patti di civile solidarietà») e dei problemi che questi provocherebbero per la famiglia fondata sul matrimonio abbiamo ospitato nelle settimane scorse i pareri del giurista Cavana e del sociologo Donati. Questa settimana intervistiamo Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna. «Occorre fare due premesse - afferma Zamagni - la prima è che la difesa della famiglia fondata sul matrimonio (eterosessuale) rappresenta un valore autenticamente laico e non, come spesso si vuol far credere, esclusivamente cattolico. Sembra oggi che a difendere la famiglia siano soltanto i portatori di una fede religiosa: questo è errato, perché la famiglia è la cellula fondamentale della società, indipendentemente dalla connotazione religiosa che ad essa si vuole dare. Poi è evidente che i cattolici danno a questo valore laico una particolare connotazione, fino ad elevare il matrimonio allo status di sacramento. Questo è tipico del credente; ma che la famiglia sia la cellula fondamentale di una società sulla quale ogni ordine sociale deve essere fondato non c'entra nulla con l'essere cattolico. La battaglia culturale che il movimento cattolico sta portando avanti in Italia non è quindi una battaglia «clericale», ma una battaglia di civiltà, che riguarda cioè un ordine sociale che vede appunto la famiglia come sua cellula fondamentale.

La seconda premessa? Non è accettabile l'identificazione della

preferenza con il diritto. Le preferenze sono richieste legittime, ma non possono avere il medesimo status, ontologico e politico, dei diritti. Affermare che ho una preferenza legittima non equivale a dire che ho il diritto a vedere quella preferenza soddisfatta. Oggi si tende a mettere tutto sullo stesso piano: le preferenze, i gusti, i desideri con i diritti e i doveri. Invece non è così, vi sono diversi livelli di coerenza. Vi sono addirittura persone che quando parlano di Bioetica e di diritto familiare mettono le preferenze sullo stesso piano del diritto ma che, quando si parla di politiche sociali, Welfare, sanità ecc. sono le prime a dire i diritti non vanno confusi con le preferenze. Questa è una contraddizione di tipo pragmatico che va denunciata.

Lo Stato quindi deve rispettare un diritto, ma non necessariamente una preferenza... Certamente. Viste le premesse, la mia tesi è che se delle persone omosessuali vogliono convivere, uno Stato laico può regolare nelle forme del diritto civile queste forme di convivenza. Ma non può in alcun caso camuffarle, metterle sullo stesso piano del matrimonio. Lo Stato deve stabilire delle regole, però esse non possono diventare né una forma di matrimonio camuffato e neppure di mini matrimonio. Se attribuisco alle unioni tra omosessuali la stessa «apertura» di elargizioni o di concessioni che viene concessa ai membri della famiglia è chiaro che questo è inaccettabile. Anche perché rappresenta un modo ipocrita di agire. Tanto varrebbe allora

fare come la Spagna di Zapatero che è andata oltre e ha definito matrimonio anche quello tra persone dello stesso sesso.

Non si tratterebbe quindi di «pacs»?

Il Pacs è un'invenzione francese. Io più che di patto, nel caso delle coppie omosessuali, parlerei di contratto. Il contratto infatti è un accordo tra le parti limitato a determinate prestazioni, il patto invece è molto di più. E come tutti i contratti esso andrebbe

regolamentato dal diritto civile. Purché di contratto si tratti e non di patto e purché il suo campo di applicazione non abbia la stessa estensività ed intensività di quello che abbiamo detto prima essere il matrimonio.

Anche il matrimonio viene definito contratto...

Questo secondo me è stato un errore antico. Chiamarlo contratto infatti è riduttivo. Paradossalmente si potrebbe arrivare all'assurdo di definire patto quello tra omosessuali, mentre il matrimonio verrebbe chiamato contratto. Contratto è un termine universale. Ogni giorno ciascuno di noi, senza rendersene conto, ne stipula almeno 50. Vi sono contratti che coprono anche dei rischi, come quelli assicurativi. Questo tipo di contratto quindi potrebbe essere legittimo tra persone dello stesso sesso. Che ad esempio però una coppia omosessuale debba avere la possibilità di adottare, questo non è ammissibile. E rappresenterebbe un modo subdolo e ipocrita di andare a trasformare un contratto in un matrimonio. Il bambino, lui sì, ha un diritto, quello di ricevere un'educazione da un padre e da una madre. Ha un diritto all'educazione, non una preferenza.



Stefano Zamagni

Taiwan. Una Chiesa piccola, ma attiva: un Vescovo racconta l'azione missionaria

In occasione della presenza in Italia di monsignor Tseng Chien Tse, vescovo di Hua-lien a Taiwan gli abbiamo rivolto alcune domande. Qual è la situazione attuale della Chiesa cattolica a Taiwan? Taiwan ha 23 milioni di abitanti, la maggior parte buddisti. Solo 30.000 sono i cattolici, una minoranza. La nostra Chiesa svolge soprattutto un'azione missionaria, le difficoltà però sono notevoli. Anzitutto il buddismo, religione con tradizioni più antiche nel nostro Paese, è molto radicato nella società

taiwanese. A questo si aggiunge che la società oggi si è arricchita e la maggior parte delle persone, soprattutto le giovani generazioni, pensa solamente a guadagnare. Come svolgete la vostra azione missionaria? I nostri sacerdoti e le nostre suore cercano di portare il Vangelo casa per casa, nelle famiglie. Cercando di far conoscere la novità del Cristo ma spesso si trovano di fronte un muro. La gente ha molto rispetto per i nostri sacerdoti ma si rifiuta di ascoltare. Che impressione ha avuto dell'Italia? L'Italia è famosa soprattutto

per la sua tradizione artistica, mi piace soprattutto l'idea di approfondire la conoscenza dell'arte del vostro Paese e di portare poi questa mia esperienza a Taiwan per trasmettere al nostro popolo il desiderio di conoscere un'arte antica tanto differente dalla nostra. In modo che la nostra gente venga qui in Italia per conoscere un'altra cultura e studiare altri modi di fare arte. Lei ha accompagnato in Italia un Gruppo musicale



Monsignor Tseng Chien Tse

taiwanese che esegue canti e danze. Anche durante le cerimonie liturgiche? Questo gruppo esegue musiche originarie di Taiwan, musiche cosiddette «aborigene». E gli aborigeni di Taiwan cercano di

unire la musica tradizionale con il culto religioso per rendere il momento liturgico più ricco di colore, più «popolare». Questo può essere un aiuto anche per l'azione missionaria. Ma celebriamo Messa anche in modo tradizionale, anche perché i canti aborigeni non sono conosciuti dai taiwanesi di origine cinese.

Chiara Unguendoli

il gruppo

Musica sacra aborigena

Sono venuti in Italia in occasione del Festival della Musica sacra che si chiude oggi a Roma, organizzato dalla Città del Vaticano e dalla diocesi di Roma. Ma martedì 2 agosto saranno a Bologna, dove alle 16.20 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore (via Matteotti) animeranno una Messa con i loro caratteristici canti e le loro danze. Loro sono la Compagnia della musica sacra, composta da cantanti, danzatori cerimoniali e liturgici di aborigeni di Taiwan. La Compagnia della musica sacra, nata sotto la direzione della Conferenza episcopale di Taiwan e guidata da Padre Wilfred Chan S. J., è composta di 68 elementi. Essa si è

costituita per celebrare le liturgie della Chiesa cattolica con i costumi tipici degli aborigeni taiwanesi delle diocesi di Taipei e Kaoshiung. Gli artisti si esibiscono con musiche e danze sacre delle origini di Taiwan. Le danze delle origini sono quelle della tribù Lu Kai e di altre popolazioni primitive di Taiwan.



Il gruppo taiwanese

Concorso per direttori «Mariele Ventre»: tra i finalisti selezionato un bolognese

Si è chiusa nei giorni scorso la selezione alla finale della terza edizione del «Concorso Internazionale per Direttori di Coro Mariele Ventre». Non è stato semplice, perché, come negli anni passati, le domande sono state numerose e sono arrivate da tutto il mondo. La Giuria internazionale, composta da personalità eminenti dell'ambito della musica corale, riunitasi a Bologna il 25 e 26 luglio, ha ammesso alle finali 10 concorrenti: Sergio Fontao, Portogallo; Marco Garcia de Paz, Spagna; Harald Jers, Germania; Christian Jeub, Germania; Michele Napolitano, Italia; Manus O'Donnell, Irlanda; Manvinder Rattan, Kenya; Jan Scheerer, Germania; Artur Sedzielarz, Polonia; Katarzyna Smialkowska, Polonia. La Germania con tre concorrenti in finale è il paese meglio rappresentato, seguito dalla Polonia con due concorrenti; andrà in finale un solo

concorrente proveniente dall'Italia, Michele Napolitano, che vive a Bologna. Un solo concorrente anche da Irlanda, Kenya, Portogallo e Spagna. Il Concorso si svolgerà dal 5 al 9 ottobre a Bologna negli spazi del Museo della Musica (Strada Maggiore 34). Ciascuno dei 10 finalisti dirigerà, come da regolamento, tre complessi vocali: l'ensemble milanese «Ars Cantica Choir» per i brani Rinascimentali-Barocchi, il «Coro da Camera di Cracovia» per la musica Romantica ed il «Bristol Bach Choir» per il repertorio Moderno-Contemporaneo. Il Concorso è aperto al pubblico che potrà apprezzare la maestria dei concorrenti ed ascoltare tre diversi gruppi corali fra i più interessanti nel panorama musicale europeo. Domenica 9 ottobre, durante un Concerto di Gala, che si svolgerà nella Basilica di San Martino, verranno consegnati i premi ai vincitori. (C. D.)

L'organo di Schnorr in Appennino

Martedì 2 agosto, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, e mercoledì nella chiesa parrocchiale di Capugnano, la Rassegna organistica «Voci e organi dell'Appennino» propone due interessanti appuntamenti. Il primo presenta il famoso interprete Klemens Schnorr. Quello di Schnorr non è un nome nuovo per gli appassionati di questo strumento. A Bologna è stato protagonista di tanti memorabili concerti. Sarà piacevole ritrovarlo impegnato su questo strumento della montagna bolognese. Ricordiamo brevemente la sua biografia. Nato ad Amorbach nel 1949 ha iniziato gli studi musicali sull'organo storico della sua città e li ha proseguiti a Monaco di Baviera. Nel 1991 ha ottenuto la cattedra d'organo presso la Musikhochschule di Friburgo e, nel 1998, l'incarico di organista titolare della Cattedrale di Friburgo. Dal 2002 è rettore della Hochschule für Katholische Kirchenmusik und Musikpädagogik a Ratisbona. Vincitore di cinque concorsi internazionali, alterna l'attività di insegnante a quella concertistica in Europa e negli Stati Uniti. Numerose sono le sue incisioni discografiche. Questa rassegna, organizzata in collaborazione dalle parrocchie e dai Comuni di Gaggio e Porretta, da varie Associazioni culturali dell'Alto Reno, con il sostegno del Comune di Lizzano in Belvedere, alterna grandi nomi a giovani, qualificati interpreti. Così mercoledì 3 agosto a Capugnano Francesco Ottonello ed Elisa Teglia presentano un interessante ed originale concerto di musiche per percussioni ed organo. (C. S.)



L'organista Klemens Schnorr

Viaggio tra amore e musica

Domani sera al Monte delle Formiche Ugo Pagliai e Paola Gassmann propongono brani ispirati all'universale sentimento; suona l'Ensemble Respighi

DI CHIARA SIRK

Un viaggio tra letteratura e musica: questo proporranno le suggestive voci di Paola Gassmann e di Ugo Pagliai e i musicisti dell'ensemble Respighi domani sera, ore 21, nella suggestiva cornice del Monte delle Formiche. Davanti al Santuario i due attori interpreteranno una serie di brani. C'è un filo conduttore? «Sì», risponde Ugo Pagliai «sono tutti dedicati all'amore, non solo quello tra uomo e donna, ma anche tra genitori e figli, l'amore per la vita, per la natura, per il prossimo. Sarà un excursus nella memoria e nell'amore. Concluderemo con l'"Ode alla pace" di Pablo Neruda, cui teniamo in modo tutto speciale proprio in questo momento. Non dobbiamo mai stancarci di invocarla, altrimenti arriveremo all'annientamento dell'uomo. Siamo sempre felici di dire questi versi, ma ci saranno anche quelli di Giacomo Leopardi del "Dialogo di un cavallo e il bue", del V Canto dell'Inferno, Paolo e Francesca, di Dante, di Wistan Hugh Auden di "La verità vi prego sull'amore". L'amore; sembra il motore della poesia. E così? Direi proprio di sì. Perché è ciò che rappresenta l'essere, segnando tutti gli aspetti della nostra esistenza. Gli autori che leggerete sono di diversi periodi e di diverse culture, quasi che sempre e dovunque i poeti abbiano cantato l'amore. E così? Certo, abbiamo Dante e García Lorca, Jahier e Neruda, ma anche

Trilussa, un rappresentante dell'amore popolare, che affianchiamo volentieri agli amori più sublimi e impegnativi. Vogliamo dare spazio a tutti questi sentimenti, così diversi eppure uniti fra loro. Questa serata di letture è a due voci, la sua e quella di Paola Gassmann. Poi c'è la musica. Sì, è importante la musica. Tra una poesia e l'altra saranno eseguite alcune Sonate di Mozart che completeranno il discorso. Versi e suoni per stare insieme. La poesia continua ad affascinare il pubblico: perché? Ho da pochi giorni letto poesie di autori ebrei in Piazza Santo Stefano: il pubblico era tantissimo. Si percepiva una tensione e un'attenzione particolare. La parola può aiutare, in questo momento specialmente, lo spiego così. Abbiamo bisogno di parole. La serata di domani ha il titolo «luoghi indiscreti della memoria»: cosa significa? Ci riferiamo a quel bagaglio che ognuno di noi ha. Ci sono alcune cose che restano «sotto chiave» e a noi non dispiace parlarne, aprendo qualche cassetto, tirando fuori un po' di quei ricordi di cui siamo gelosi. Soprattutto Paola di questi ne ha molti, avendo vissuto in famiglie di artisti. La serata, organizzata da Kaleidos, è ad ingresso libero. In occasione del concerto saranno raccolte offerte per le spese della recentemente realizzata sala d'accoglienza del Santuario del Monte delle Formiche.



Il Santuario del Monte delle Formiche

la biografia

Attore versatile e poliedrico

Ugo Pagliai nasce a Pistoia. Già nella sua città natale ha esperienze d'attore, e in questa direzione si volge decisamente con l'iscrizione all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Dopo il Diploma, nel '63-'64 è presso lo Stabile di Genova, diretto da Luigi Squarzina e figura anche nel cast de «Il Conte di Montecristo» per la televisione. Dal 1973 interpreta con Rosella Falk «Trovarsi» di Pirandello. Nel 1979 facendo compagnia con Paola Gassmann affronta numerosi testi teatrali. Nel 1988 viene insignito del premio «Flaiano». Ha lavorato per la TV italiana, francese e svizzera. Per il cinema numerose le partecipazioni con registi, ricordiamo quella con Luigi Comenici («Cuore»). Del 2000 è protagonista e regista di «Giobbe» di Karol Wojtyła.



Ugo Pagliai

l'evento

A Rimini torna il Medioevo

Tre attori si alterneranno per ridare vita a Grendel sconfitto dall'eroe Beowulf nell'omonimo poema (il primo in antico inglese). Faranno rivivere le pene della gigantessa Harthgrepa, innamorata dell'uomo da lei allevato. Racconteranno la battaglia di re Artù con il «mostro» di Mont-Saint Michel, la lotta di Orlando con il saraceno Ferrau, la leggenda di San Cristoforo, l'unica storia in cui il gigante non viene sconfitto perché ormai completamente umanizzato; passando infine per una lettura del XXXI canto dell'Inferno. Figure mitiche occuperanno la serata del 6 agosto in occasione della seconda giornata del Festival internazionale della poesia medievale, giunto alla sua sesta edizione (5-7 agosto), nella cornice del malatestiano Castel Sismondo a Rimini. E che avrà come titolo «La sconfitta dei giganti-Immagini dal fantastico- 1». «Si tratta infatti di un primo lavoro: dopo i giganti, il comitato scientifico presieduto dal professor Francesco Stella sta valutando un proseguimento, sempre utilizzando simboli della cultura medievale», spiega Davide Tonni del centro culturale «Il portico del vasallo», che organizza l'evento con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e con patrocinio dell'Istituto per i beni culturali della Regione. Tre giorni che faranno rivivere le atmosfere fantastiche dell'Europa medievale. La serata di apertura del Festival (ore 21.15) offrirà una festa musicale, con un repertorio di danze medievali italiane, eseguite dall'ensemble «Anima Mundi Consort», diretto da Luca Brunelli Felicetti con la cantante Gianna Grazzini. «Abbiamo offerto per un pubblico di competenti, ma anche per i non specializzati. La proposta scientifica è comunque sempre forte. I testi sono in italiano e le traduzioni sono pensate proprio per il festival», continua Tonni. Non mancheranno spazi di approfondimento, come la conferenza-lettura di Rosita Copioli sul passaggio tra «il fantastico medievale e l'immaginazione vera»; un viaggio nella letteratura che, dalle Confessioni di Agostino, arriva fino a Goethe e Yeats; visite guidate, come quella curata da Piero Meldini, al rione medievale di Montecavallo (7 agosto) per riscoprire uno degli angoli più suggestivi di Rimini, che non esiste neppure sulle carte topografiche. (A. A.)



«La logique - La réthorique», manoscritto francese del V secolo

Gioielli del barocco «targati» Vivaldi

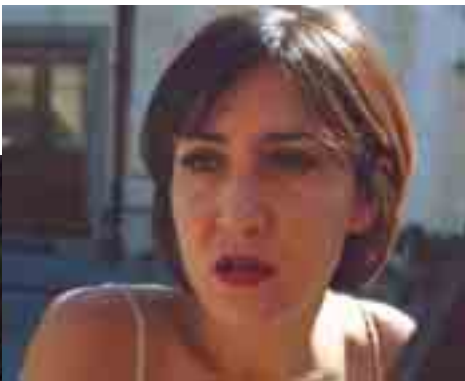
A Merlano l'Orchestra di Bazzano esegue brani del compositore veneziano

Domenica 7 agosto, ore 21, nella chiesa di Merlano (Savigno) l'Orchestra del Laboratorio per l'Opera e la Musica Barocca di Bazzano, diretta da Paolo Faldi esegue Concerti e Mottetti di Antonio Vivaldi. «Sono talmente belli che abbiamo voluto intitolare il concerto "Gioielli del Barocco"» spiega Faldi «Il programma alterna brani strumentali e composizioni con la cantante. Antonio Vivaldi fu "maestro de' concerti" presso l'Ospedale della Pietà a Venezia fra il 1706 circa e il 1715. Non si sa esattamente in quali occasioni e per quali personaggi furono scritti i due mottetti in programma,

ma possiamo supporre che fossero dedicati alle ragazze dell'Ospedale che tanto ammaliavano il pubblico di tutta Europa con il loro talento e che tanta venerazione nutrivano per il loro Maestro. Tantomeno sappiamo per certo la destinazione dei concerti per strumenti vari, fra cui i concerti per archi e i concerti per strumento solista che presenteremo. Certamente i concerti per violino erano eseguiti da Vivaldi stesso, ma viene da pensare che fossero anch'essi destinati alla bravura delle "pute veneziane". Il Concerto per violino, di estrema difficoltà, avrà come solista Luca Ronconi, insegnante ai Corsi del Laboratorio. Solista sarà il soprano Silvia Vajente. Quanti sono gli esecutori? Sono dodici, come succedeva all'epoca. In realtà i compositori chiedevano sempre il maggiore numero possibile di musicisti, ma

sappiamo che anche allora, spesso per motivi economici, si dovevano «accontentare» di piccoli gruppi che comunque bastavano a riempire chiese e sale con questa musica ricca, sontuosa, piena di fantasia. È la scuola italiana, che insegnò a tutto il mondo l'arte della strumentazione. A proposito di scuola, il Laboratorio è al 7° anno di attività: un bel traguardo per un'istituzione dedicata solo alla musica antica... Indubbiamente, se ci guardiamo indietro, vediamo la strada percorsa. Le nostre produzioni sono lì a testimoniare, insieme ai tanti nostri ex corsisti che oggi si dedicano a questo repertorio. Siamo orgogliosi, insieme all'Associazione L'arte dei Suoni e al Comune di Bazzano, di aver creduto e lavorato per un progetto così originale e importante.

Chiara Sirk



A sinistra, la chiesa di Merlano (Savigno); sopra, il soprano Silvia Vajente

Fernando e Gioia Lanzi, marito e moglie, lui ingegnere, lei laureata in lettere classiche ed ex insegnante, hanno cominciato nel 1976 ad «andar per Santuari» e a occuparsi di pellegrinaggi e religiosità popolare prima nella diocesi di Bologna, poi via via in tutta Italia e in molte parti d'Europa. Hanno fondato e animano tuttora il Centro Studi per la cultura popolare e hanno pubblicato un gran numero di volumi: alcuni a carattere solo locale, altri anche di grande successo e diffusione, come «Il pellegrinaggio del Millennio» (Jaca Book) nell'anno giubilare 2000



Pellegrini e scrittori



Nella foto in alto, il complesso monastico di Pannonhalma, in Ungheria, sullo sfondo della pianura ungherese. Al centro, da sinistra a destra: Francia, Macon, sculture sul portale della chiesa di San Pietro; Boemia, Praga, Crocifissione sul Ponte Carlo (da un modello bronzeo del 1629 conservato a Dresda), statue di E. Max del 1861. Qui accanto: a sinistra la «Dreikoenigenschrein» («Cassa dei Tre Re») conservata nel duomo di Colonia, in Germania: reliquiario in argento dorato, in forma di basilica, opera di Nicolas de Verdun; a destra, la facciata del duomo di San Zeno a Verona. In basso: Bologna, abbazia di Santo Stefano, Edicola del Santo Sepolcro o Calvario (sec. XII). Ambone e bassorilievi del secolo XIV. Tutte le foto sono tratte dal ricchissimo apparato illustrativo del volume «Il pellegrinaggio del Millennio» di Fernando e Gioia Lanzi, edito nel 2000 da Jaca Book.

le pubblicazioni. Da Santiago a Roma, tra attualità e tradizione

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La nostra prima pubblicazione importante è stata, uscito nel giugno del 1989, una Guida a Santiago de Compostela», ormai esaurita, che tutti continuano a chiederci. Con questo è chiaro che il nostro lavoro nasce da dei «viaggi»: non a caso iniziammo documentando e fotografando le processioni, che sono pellegrinaggi in piccolo». Così Fernando e Gioia Lanzi raccontano come è nata la loro attività editoriale. Qual è stata la prima opera di grande successo? «Il Pellegrinaggio del Millennio», pubblicato presso la Jaca Book di Milano in occasione del Giubileo: noi stessi siamo stati stupiti del successo e della diffusione del nostro lavoro. Il volume ebbe subito grande successo per una formula che è evidentemente di grande richiamo. Esso accompagna lungo la storia dei pellegrinaggi, individua le grandi vie di pellegrinaggio in Europa, e segue quasi passo passo le vie per Roma (non a caso l'edizione in tedesco ha il titolo «Wege nach Rom», «Vie verso Roma») per poi accompagnare i viaggiatori nei percorsi romani di pellegrinaggio tradizionali. «Il pellegrinaggio del Millennio» si aggiudicò il Premio Gaeta (specifico per la letteratura di viaggio), superando molti qualificati concorrenti (alcuni libri li leggemo poi e ammiriamo noi stessi).

Quali altri volumi avete pubblicato? Seguirono «Il presepe e i suoi personaggi» e «Come riconoscere i santi e i patroni nell'arte e nelle immagini popolari»: questo volume ha avuto accoglienza particolarmente calorosa, ed è pubblicato anche negli Usa, mercato piuttosto difficile per questi contenuti, e in Lituania: ma l'utilità del poter avere una ragionata iconografia dei santi ha superato ogni ostacolo. Un altro volume sta per uscire, e ne daremo tempestivamente notizia. Come vengono accolti i vostri libri all'estero? Fin dal primo libro, abbiamo avuto la sorpresa del fatto che i nostri libri vengono accolti con grande entusiasmo dagli editori stranieri, e sono tradotti in molte lingue: francese, tedesco, inglese, polacco, lituano, spagnolo. Viaggiano quindi per il mondo: una bella responsabilità. Perché con essi «viaggia» il nostro modo di vivere la Chiesa e di trasmettere la nostra cultura la nostra visione del mondo. Come avviene la realizzazione dei vostri scritti? Noi partiamo dalla considerazione del presente, depositario di tradizioni spesso quasi millenarie, di cui indagiamo e presentiamo tratti e motivi. Questa nostra caratteristica si sposa bene con il genera librario detto family: libri importanti, riccamente illustrati (noi inoltre forniamo il materiale fotografico), che si rivolgono a una famiglia formata da un coniuge con istruzione universitaria, uno con istruzione media superiore, due figli, un adolescente (medie

superiori) e uno più piccolo. Questo tipo di interlocutore esige grande precisione nelle notizie unite a piacevolezza di lettura. Come operate le scelte dei contenuti e la loro presentazione? Teniamo in gran conto, e trasmettiamo in scelte precise, le tradizioni e i fatti storicamente documentati. Che spesso solo apparentemente sono in contraddizione, perché ogni tradizione, ogni leggenda, ha alla sua origine un evento, di cui possiamo aver perso documenti scritti e contorni precisi, ma che c'è: è uno storico attento sa interpretare tanto ciò che non è documentato quanto ciò che è documentato. Uniamo ricerca storica, ricerca bibliografica e ricerca sul campo: ciò che scriviamo è frutto di esperienza diretta, nostra o di nostri collaboratori e amici che condividono il nostro metodo di lavoro e di valutazione. Cerchiamo di cogliere ciò che unisce il vissuto cristiano, i suoi eventi e i suoi monumenti, al vissuto religioso più generale, e facciamo «parlare» fatti storici, consuetudini, immagini, cultura materiale, arte e folklore. Per questo le immagini poi non sono mai puro ornamento, ma parte integrante di un discorso che passa dagli occhi al cuore e alla mente. Quali sono i vostri impegni attuali, oltre alla scrittura? Noi continuiamo a viaggiare: viaggiare fa incontrare. E insegniamo: teniamo corsi di qualificazione per insegnanti e operatori, all'Istituto «Veritatis Splendor» insegniamo arte sacra, in un corso che è stato richiesto anche a Forlì. Altri corsi inizieranno, e ne daremo notizia, come pure comunicheremo quando sarà attivo un nostro sito, da anni in via di realizzazione: perché non dare subito notizie e indirizzi? Ma per scaramanzia e prudenza. Mai dire gatto finché non l'hai nel sacco... e poi preferiamo parlare di ciò abbiamo già realizzato, e non di ciò che sta per essere finito.



«Bologna caput mundi»

«Il nostro principale editore, la Jaca Book – raccontano i Lanzi – ci ha promesso che un giorno ci pubblicherà un libro su Bologna: «Bologna caput mundi». Dice che lo farà perché tanto ogni libro che facciamo ha il «cuore» a Bologna. A Bologna, diciamo noi, c'è tutto: la più importante riproduzione del Santo Sepolcro, il santuario mariano col più lungo portico che l'unisce alla città, le mura più leggibili simbolicamente, le più belle immagini mariane, i crocifissi più significativi, l'Università con una ricca storia, una medicina che ha fatto storia... qualunque cosa lui citi come da inserire in un libro, a Bologna c'è! Allora ha deciso: un libro su Bologna, e non ci sarà bisogno di farne altri».



«Lecturae Dantis»

Tornano le «Lecturae Dantis» in Appennino. Anche quest'anno, i comuni di Porretta e Gaggio Montano hanno riproposto altri sei incontri: domani, 1 agosto, secondo appuntamento sul sagrato della chiesa di S. Maria Maddalena a Porretta (ore 21). La rassegna presenta quest'anno la novità del «Paradiso», che sarà letto e commentato dal professor Renzo Zagnoni, che sa che gli attende un compito difficile. La serata inizia con un inquadramento generale del Canto; quindi Zagnoni procede ad una esposizione più erudita (con riferimenti filosofici e teologici), mentre l'ultima parte è dedicata alla pura lettura del testo. «Gli episodi a cui sono più legato? L'incontro di Dante con il suo trisavolo, Cacciaguada, e quello con S. Francesco, all'XI Canto, con la metafora del "matrimonio" fra il Santo e la povertà», conclude Zagnoni. Gli altri appuntamenti sono in programma il 4 e 16 agosto a Gaggio, e l'11 e 18 agosto a Porretta.

Casumaro, nuovo altare

La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Casumaro ha un nuovo altare maggiore in legno, opera dello scultore Andrea Garutti. L'opera verrà inaugurata e benedetta domani alle 20, alla presenza dei sindaci di Cento, Bondeno, Finale Emilia e del presidente del «Gruppo presepio», che l'ha donata alla parrocchia. «Da tempo desideravo un nuovo altare maggiore - spiega il parroco don Alfredo Pizzi - in sostituzione del precedente, una tavola in noce, dono dei coniugi Polacchini, che è stata utilizzata per oltre 35 anni (da quando cioè il Concilio impose di rivolgere l'altare verso il popolo). Ho trovato la persona adatta a compiere quest'opera nel giovane artista Garutti, di S. Carlo Ferrarese e, assieme al «Gruppo presepio», l'ho commissionata a lui. Il nuovo altare sarà così un segno di fede nell'Eucaristia e di riconoscenza per gli «Amici».



La chiesa di Casumaro

le sale
della comunità

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 **Un uomo perfetto**
Ore 21.30

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388 **Mi presenti i tuoi?**
Ore 21.30

Le altre sale parrocchiali di città e diocesi sono in chiusura estiva.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il cardinale Biffi a È-tv

Prosegue su È-tv - Rete 7 la trasmissione, ogni giovedì alle 23, delle registrazioni delle lezioni tenute dal cardinale Biffi all'Istituto «Veritatis Splendor» dall'ottobre 2004. Si tratta di una serie di catechesi sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano», che sono anche raccolte nell'omonimo volume edito da Eledici. Il medesimo ciclo di conferenze viene trasmesso anche da Radio Nettuno ogni domenica alle 8.30.



Il cardinale Biffi



mosaico

diocesi

CARITAS. La Caritas diocesana rinnova il suo appello per volontari disponibili ad accogliere gli ospiti della mensa di via S. Caterina nel mese di agosto. Nel periodo estivo infatti la mensa continua la sua attività senza alcuna interruzione con circa 90 posti a cui si aggiungono circa 50 persone inviate dalle mense parrocchiali che sospendono la loro attività durante l'estate. Tutto questo viene mantenuto grazie alla presenza dei volontari di cui si è verificato in luglio un grosso calo di presenza. La mensa funziona dalle 18 alle 20 tutti i giorni della settimana. Ogni volontario può fornire il suo servizio in qualsiasi giorno della settimana. Per informazioni contattare il Centro S. Petronio tel. 051-6448015, preferibilmente tra le 18 e le 20 chiedendo dei responsabili della serata.



Mensa Caritas

MISSIONARIE. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un corso di Esercizi Spirituali per adulti sul tema: «Rimani con noi, Signore» (Lc 24,29), presso il Centro di spiritualità «Cenacolo Mariano» dal 25 (pomeriggio) al 28 agosto 2005. Un invito a porsi alla scuola di Maria, Donna Eucaristica, per vivere come lei la gioia di fare della nostra vita un «pane spezzato» per amore: nella lode, nel rendimento di grazie, nel servizio. Predicatore del corso: don Alberto Rabitti. Per informazioni: Tel 051.845607 - 051.845002, e-mail info@kolbemission.org

RADIO MARIA. Oggi dalle 16.45 alle 17.45 su Radio Maria «Ora di spiritualità

La Caritas cerca nuovi volontari - Missionarie dell'Immacolata, esercizi spirituali
«Da Bach a Bartok», due appuntamenti - Pandolfi e Solastra all'Archiginnasio

pomeridiana» dal Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Ca' Bortolani di Savigno. Domani dalle 7.30 alle 8.40 celebrazioni del mattino (Rosario, Lodi, Messa) dalla chiesa parrocchiale di S. Pietro di Pieve di Roffeno.



Il Villaggio

concerti

«DA BACH A BARTOK». Per il festival internazionale «Da Bach a Bartok» oggi al Parco Roma di Porretta Terme alle 21.15 e mercoledì 3 agosto alle 21.15 al Palazzo Monsignani Sassatelli di Imola recital pianistico di Yoko Kikuchi. Sabato 6 agosto alle 21.15 al parco Roma di Porretta Terme concerto: Luca Ballerini al pianoforte e Vadim Pavlov al violoncello.

ARCHIGINNASIO. Nell'ambito di BolognaEstate 2005 questa sera all'Archiginnasio (piazza Galvani 1) alle 21.30 «Operetta mon amour», concerto-spettacolo con Elio Pandolfi (voce recitante) e Marco Solastra (pianoforte). Verranno eseguite musiche di Benatzky (da «Al Cavallino bianco»), Cuscina (da «La barca dei comici»), Costa (da «Scugnizza»), Ranzato (da «Il paese dei campanelli») e «Cin-Ci-Là»), Abraham (da «Vittoria e il suo ussaro»), Kalman (da «La principessa della csardas»), Lehar (da «La vedova allegra»), Strauss (da «Il pipistrello»), Heuberger (da «Il ballo dell'Opera»), Stolz (da «Venere vestita di seta») e Offenbach (da «Genevieve de Brabant»). L'ingresso è gratuito.



Elio Pandolfi

Celebrazioni per Edith Stein

Il 9 agosto la Chiesa celebra la Festa di Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). Al Monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) sono previste le seguenti celebrazioni: lunedì 8 agosto, alle 21, Veglia di preghiera in preparazione alla Festa presieduta da don Francesco Pieri. Martedì 9 alle 18, Vespri e Celebrazione eucaristica presieduta da don Stefano Culiarsi. La figura di Teresa della Croce, santa di Colonia, viene sempre più conosciuta e amata. «Come tutti i santi», ha affermato l'Arcivescovo di Colonia cardinale Meisner, «Edith Stein non si conformò a questo mondo, ma lo permise col Vangelo vissuto. In un mondo pieno di menzogne ella fu, soprattutto, testimone della verità e nel suo anelito alla conoscenza trovò in Cristo la verità per eccellenza. Ecco perché il Papa l'ha proclamata Compatrona d'Europa e della Gmg».



La Madonna di Monte San Giovanni



La Vergine della Borra

Incontro con
i Comboniani

Sabato 6 agosto in Montagnola, a partire dalle ore 19, i missionari comboniani proporranno un incontro di riflessione e preghiera per fare memoria delle stragi di Hiroshima e Nagasaki, della violenza di ogni guerra e dell'assurdo di ogni bomba: un momento per ribadire che l'incontro con il diverso è possibile e che la vera sicurezza viene dall'accoglienza e dallo scambio. Per informazioni telefonare allo 051.4228708 o consultare il sito internet www.isolamontagnola.it

Isola Montagnola



Celebrazioni a Monte San Giovanni, Borra e Tolé

Monte San Giovanni sarà nei prossimi giorni in festa per la Madonna del Buon Consiglio. Gli appuntamenti religiosi inizieranno venerdì 5 agosto alle 20 con la celebrazione della Messa in suffragio dei defunti. Alle 20.30 Rosario e Adorazione eucaristica, con la possibilità di confessarsi. Domenica 7 agosto alle 8.30 vi sarà la prima Messa ed alle 11.15 la Messa Solenne. Alle 18 seguirà il Rosario, il canto delle Litanie e la processione lungo le vie del paese con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, un quadro del '700. «Da oltre due secoli viene celebrata questa festa - racconta il parroco, don Giuseppe Salicini - Nata in occasione della sosta dei lavori in campagna per il periodo estivo, è divenuta oggi un importante momento di ritrovo insieme e di preghiera». Accanto ai momenti liturgici vi sarà anche la festa paesana: sabato sera alle 20 apertura dello stand gastronomico con la cena nel cortile della parrocchia, ammirando lo spettacolo musicale con l'orchestra «Due di notte» con Martino e Francesca. Domenica alle 17 sarà presente il corpo bandistico «Remigio Zanoli» di Castello di Serravalle. Per i due giorni della festa, inoltre, vi sarà anche la sottoscrizione a premi, il mercatino equo e solidale ed il gioco del tappo. Nella loggia della canonica sarà ospitata una mostra di quadri d'arte contemporanea e si potranno ammirare anche le fotografie del passato riguardanti la vita parrocchiale. Domenica sera alle 22.30 verranno estratti i biglietti della sottoscrizione a premi, il cui ricavato andrà a favore della parrocchia. Oggi all'Oratorio della Borra di Monte Severo, in comune di Monte San Pietro, vi sarà la tradizionale festa in onore di sant'Anna. Alle 17.30 sarà celebrata la Messa a cui seguirà un momento di festa insieme. Sabato 6 agosto si svolgerà a Tolé la processione alla chiesetta della Madonna della Neve, dedicata ai caduti in guerra. L'edificio venne infatti costruito dagli alpini per ricordare quanti persero la vita su queste montagne durante la Seconda Guerra Mondiale lungo la Linea Gotica. Sabato sarà celebrata a valle una prima Messa alle 18, per coloro che raggiungeranno poi la chiesetta in macchina. Gli altri partiranno in processione alle 20.30 dall'inizio della salita che, snodandosi lungo i boschi, conduce al piccolo Santuario. I fedeli salendo reciteranno il Rosario e si congiungeranno con un gruppo di alpini. «La chiesetta è un segno di perdono, di pace e di riconciliazione» dice don Luigi Carraro, parroco di Tolé. (E. Q.)

«Suoni dell'Appennino»

La rassegna «Suoni dell'Appennino» presenta questa settimana diversi appuntamenti. Oggi a Pian del Voglio alle 21 concerto «Mozart... e dintorni»: Claudia Garavini soprano, Luca Troiani clarinetto, Walter Proni pianoforte, introduce il professor Piero Mioli. Musiche di Mozart, Gluck, Giordani, Mercadante, Cimarosa e Paisiello. Domani, sempre alle 21 in piazza Roma a Castel di Casio «J. Brahms: valzer e danze ungheresi a quattro mani». Al pianoforte Lucia Di Maso e Juri De Coi. Martedì 2 agosto, ore 21 a Castel di Casio (località Gaggiola) concerto del

violonista Roberto Noferini «N. Paganini: i capricci». Mercoledì 3 agosto alle 21 a Pieve di Roffeno «Sacre melodie». Pianoforte Walter Proni, soprano Claudia Garavini. Musiche di Haendel, Stölzel, Lotti, Mozart, Pergolesi, Mercadante, Gounod, Franck, Schubert, Bizet, Rossini e Proni. Infine sabato 6 agosto alle 21 all'Oratorio di S. Rocco di Camugnano sempre Garavini, Troiani e Proni in «Celebri melodie: operetta, canzone, musical». Verranno eseguite musiche di Bard, Ranzato, Chaplin, Loewe, Rota, Fain, Porter, Bixio, Modugno, Valente, Di Capua, Denza.

agosto. La radio non chiude per ferie: rassegna stampa, notizie, musica e da settembre tante novità



dei programmi in diretta slitta di un ora passando dalle 7 alle 8 con Francesco Spada, che dopo il meritato periodo di ferie riprenderà la conduzione della fascia del mattino con la consueta rassegna stampa arricchita dalle telefonate e dai messaggi degli ascoltatori (il numero per gli sms è 333-7294991, mentre le due linee telefoniche dedicate al pubblico sono lo 051-6381871 e lo 051 6381873). La redazione continuerà a proporre anche per agosto 5 edizioni del giornale radio regionale, il Nettuno Notizie. Poi, da settembre, ci sarà un ulteriore sforzo in termini di informazione locale con una maggiore attenzione per le altre città dell'Emilia Romagna oltre a Bologna. Per lo sport: calcio e basket naturalmente sempre in evidenza in una fascia sportiva che raddoppierà il suo spazio in trasmissione, potendo contare anche sul prestigioso ritorno a Radio Nettuno di Gianfranco Civalani.



Il Santuario della Serra di Ripoli

Tante parrocchie della Diocesi, anche questa settimana, celebrano la ricorrenza del loro patrono o della Madonna, ed organizzano feste popolari. All'oratorio della Santissima Trinità di San Prospero di Savigno, frazione Bortolani, si svolgerà domenica prossima la festa della Madonna della Trinità. Alle 11 verrà celebrata la Messa all'aperto sul colle davanti alla vecchia abbazia; alle 15.30 la banda musicale inizierà a suonare ed alle 18 sarà celebrata la Messa solenne a cui seguirà la processione attraverso i campi. «Al termine vi sarà un grande rinfresco all'aperto per tutti coloro che avranno partecipato alla festa - riferisce il parroco don Sergio Livi, benedettino - ogni anno, infatti, centinaia di persone raggiungono questa zona per partecipare alle varie iniziative religiose che sono molto sentite». La parrocchia ha anche organizzato, accanto alle celebrazioni liturgiche, alcuni momenti ludici, con la lotteria e la pesca di beneficenza.

Tutte le feste
da non perdere

Il prossimo fine settimana a Capugnano, in Comune di Porretta Terme, si celebrerà la ricorrenza della Beata Vergine della Neve. Sabato 6 agosto alle 18 verrà celebrata la Messa. Domenica 7 agosto alle 11 vi sarà la Messa solenne con la processione e la benedizione con l'immagine della Madonna. Alle 17 verrà celebrata poi un'altra Messa. «È la festa della nostra parrocchia - racconta il parroco don Lino Civerra - ed è una festa mariana molto sentita dalla gente». Nel corso del fine settimana sarà aperto anche lo stand gastronomico. Sabato sera si esibirà un gruppo musicale e per tutto il pomeriggio e la sera di domenica vi sarà l'orchestra, mentre alle 23 un grande spettacolo pirotecnico concluderà la serata. Festa di Santa Maria domenica prossima alla parrocchia di San Biagio a Castel di Casio. Lottavario di preparazione partirà oggi alle 16.30 con la Messa in oratorio presieduta da don Angelo Lai; al termine processione dall'oratorio alla chiesa parrocchiale. Lunedì 1, mercoledì 3 e venerdì 5 agosto alle 16 vi sarà la catechesi nella chiesa parrocchiale sul «S» di Maria, guidata dalla Suore Minime di Baigno. Lunedì 1 e venerdì 5 seguirà poi la Messa alle 16.30. Martedì 2 le confessioni dalle 10 alle 12, dalle 15.30 alle 16.30 e dalle 18 alle 19. Mercoledì 3 alle 20.15 Messa al cimitero presieduta da monsignor Isidoro Sassi alla presenza dell'immagine della Beata Vergine delle Grazie ed in suffragio per tutti i defunti. Sabato 6 alle 16.30 Messa ed Unzione degli infermi. Domenica sarà quindi celebrata la festa di Santa Maria con la Messa alle 16.30 e la processione presieduta da monsignor Francesco Finelli. Sarà presente anche la banda musicale e vi sarà il rinfresco e la pesca di beneficenza. Prenderanno il via da domani le celebrazioni per la Festa della Beata Vergine del Rosario di Serra Ripoli nella parrocchia di Santa Cristina di Ripoli. Il programma religioso prevede da lunedì al giovedì il Rosario alle 17 e la celebrazione della Messa alle 17.30. «Durante queste giornate di festa ripercorriamo la strada seguita da Maria - spiega il parroco don Marco Baroncini - la sua gratuità e disponibilità, l'annuncio dell'Angelo e la visita ad Elisabetta. Andreino insieme, sull'esempio di Maria, verso il Signore». Venerdì prossimo alle 18 Rosario ed alle 18.30 la Messa per tutti i collaboratori della parrocchia. Domenica prossima le Messe verranno celebrate alle 8.30, alle 11.30 ed alle 20. A quest'ultima seguirà la processione con tutti i sacerdoti del vicariato, la banda musicale ed i fedeli con le fiaccole. Vi sarà quindi l'omelia in piazza con la benedizione ai presenti con l'immagine della Madonna di Ripoli. (E. Q.)